

## siamo cresciuti all' ombra della grande fabbrica

Repubblica — 13 gennaio 2005 pagina 10 sezione: NAPOLI

Ricordo che ebbi un colpo al cuore. Per la prima volta, sporgendomi un po' di più dalla finestra della mia stanza, riuscivo a scorgere una striscia di mare. Il mare di Nisida. Il mare di Coroglio. Il mare. Fino ad allora l' orizzonte era stato ostruito dalla grande fabbrica. Lo sguardo, lanciato alla ricerca dell' infinito, andava a cozzare contro le torri color ruggine. Contro le ciminiere sbuffanti. Contro le dense colonne di fumo grigio, che, liberate nel cielo, andavano a confondersi con le nuvole. Per noi bimbi, che giocavamo sui balconi e nei cortili dei palazzi circostanti, quelle nuvole grigie erano state sempre parte di un paesaggio assolutamente naturale. D' estate, finita la scuola, io migravo. Mia zia mi portava a casa sua. Sulla collina di Posillipo. «Guarda come sei pallido e sciupato» mi diceva. «Laggiù respirate il ferro. Vedrai che qui ti riprenderai in fretta». Respirare il ferro. Mi sembrava un' idea talmente assurda. Come poteva essere possibile che il ferro entrasse dal mio naso? Con gli anni persi l' abitudine di passare l' estate da mia zia. Crescevo. Gli amici e una sorellina a cui far compagnia mi convincevano a trascorrere anche la bella stagione nel mio quartiere. Quella del 1989 non la scorderò mai. Avevo quasi diciott' anni ed era già la quinta o sesta estate consecutiva che non mi trasferivo a Posillipo per le vacanze. E questa volta, pur volendo, non avrei potuto. Mi trovavo in un letto d' ospedale. Era cominciato tutto l' autunno precedente. Una tosse fastidiosa che non andava via. Poi una brutta bronchite, che un bombardamento di antibiotici e penicillina non era riuscito a curare. Infine il ricovero in ospedale e l' amara diagnosi: linfoma non Hodgkin. I medici spiegaronò che si trattava di una forma di tumore che colpiva le ghiandole linfatiche. Nel mio caso aveva attaccato quelle nella zona dei polmoni. Speranze di sopravvivenza molto ridotte. Il mio stato di salute generale non era affatto buono. Una dottoressa rimproverò bonariamente i miei genitori: «Il ragazzo è molto deperito e ha gravi carenze di ferro». E tutto il ferro che avevo respirato fin da piccolo? Avevo avuto ragione a non credere a quella storia. Si andò alla ricerca delle cause. Qualcuno diede la colpa al disastro nucleare di Chernobyl, verificatosi nel 1986 nell' omonima cittadina sovietica (oggi ucraina). I medici sostennero, invece, che il mio fisico troppo esile era stato facile terreno di conquista per una malattia che attaccava il sistema immunitario. I più profani in materia si limitarono a citare un vecchio detto napoletano: «'O cane mozzica sempe 'o stracciato», riferendosi all' handicap motorio che mi caratterizza fin dalla nascita. Nessuno mai menzionava la fabbrica. Le sue ciminiere sbuffanti. Le nuvole di fumo grigio, che per circa un secolo hanno inquinato l' aria del mio quartiere. Forse perché Chernobyl era l' eccezione mentre quelle nuvole grigie erano la normalità. O forse perché la fabbrica per cento anni aveva sfamato intere generazioni di operai e le loro famiglie. Non si sputa mai nel piatto dove hai mangiato. O forse perché quell' insediamento industriale, attorno al quale erano nati e si erano sviluppati due interi quartieri, era ormai in via di dismissione. L' altro giorno, sulla via di casa, ho incontrato Lena. Siamo cresciuti insieme in questo quartiere, all' ombra della grande fabbrica. Era stata dal parrucchiere per tagliare i capelli. Taglio cortissimo. Le hanno spiegato che con la chemioterapia le sarebbero caduti comunque. Ha voluto anticipare i tempi. L' hanno già operata ed è fuori pericolo, ma la chemio serve a cautelarsi da possibili ricadute. Non posso far altro che augurarle la mia stessa fortuna. - GENNARO MORRA

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/01/13/siamo-cresciuti-all-ombra-della-grande-fabbrica.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo  
[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)